TORINO
Anno 78 - Num. 329
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
24 Novembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 30 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità Economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - [illegible]: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via S. Teresa, 2 - telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 135, Semestre L. 68, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 320, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 350, Semestre 155, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Risorgimento europeo

L'esigenza dell'unità europea è stata avvertita, da qualche tempo a questa parte, con una certa insistenza. Si tratta di un problema tutt'altro che nuovo. Senza bisogno di risalire alle utopie della mittel-Europa o della pan-Europa e senza necessità di risvegliare la memoria di Aristide Briand, basta riferirsi a quanto è stato scritto e discusso agli inizi di questa guerra circa l'assorbente complementarità del grande spazio tedesco con la comunità imperiale di Roma.

La verità si è che di fronte al palesarsi di crisi drammatiche che coinvolgono le sorti del continente, si cerca di affrontare le incognite del futuro con la precostituzione di un ipotetico assetto finale che possa garentire l'equilibrio delle forze tra vinti e vincitori.

Un problema teorico, dunque, che tuttavia aveva avuto, almeno spiritualisticamente, una sua impostazione politica per mezzo del fascismo il quale dopo la sua fase nazionale tendeva ad imporsi nell'orbita del continente come un fenomeno supernazionale per eccellenza.

Il fervore che caratterizza la ripresa di questo mito fascinoso e suggestivo trova oggi una ragione fondamentale nella contrapposizione di due continenti e nell'urto di due forme di civiltà.

In sostanza la trasposizione del dato militare dall'unità nazionale a quella intercontinentale ha determinato un nuovo atteggiamento dello spirito facendo maturare una precisa esigenza che era stata trascurata per il prevalere di specifici e generici interessi immediati: talchè si sono oggi riscoperte con una certa sorpresa alcune verità che erano state accompagnate da un sapiente scetticismo nel momento della loro prima rivelazione nel mondo delle idee. Non ultima di queste verità quella percezione del tramonto dell'occidente prevista da Osvaldo Spengler il quale concentrava nel mito di Faust il senso della decadenza della civiltà occidentale.

Oggi questa sensazione faustiana del nostro destino europeo ci si rivela nella sua interezza. La prova diabolica, suscitata dalla guerra, saggia alla tempra del fuoco i gradi di resistenza dello spirito per accertare se la nostra civiltà possa risolvere nella crisi del[illegible] all'evoluzione o la condanna al disfacimento totale.

Il problema, insomma, si pone nella contrapposizione fra l'antichità — e quindi la robustezza e la continuità dell'Europa — o la sua vecchiezza — e quindi il graduale sgretolarsi della sua consistenza sino alla morte.

Di questa tremenda malattia che corrode le previsioni del nostro avvenire molte diagnosi sono state avanzate. Le teorie più o meno elegantemente esposte possono raggrupparsi in due categorie: una prima che afferma genericamente l'esistenza di questa necessità di fusione dei vari nazionalismi per fronteggiare, con un complesso organico di forze, lievitate dalle stesse originarie tendenze fondamentali, l'urto poderoso di elementi assetati di torbido predominio ed intesi esclusivamente a soffocare, con tutte le inevitabili conseguenze, la continuità della tradizione nella precarietà di una reazione materialistica e panteistica; una seconda che si limita ad individuare la soluzione secondo il prevalere di una delle due parti in conflitto che rappresentano, rispettivamente, l'Europa e l'anti-Europa.

In sostanza il problema viene concluso nell'angustia di un fenomeno meccanico di prevalenza svuotandolo del suo contenuto migliore e più impegnativo.

A ben guardare l'attenzione comune è puntualizzata verso una soluzione specifica restando assolutamente indeterminato per quale via a tale soluzione si possa pervenire. Il grosso della questione, invece, è tutto qui. In realtà ci troviamo di fronte a due fedi religiose opposte: ma l'urto di due religioni si può risolvere soltanto con gli sviluppi di una fase preliminare la quale importa una interiore macerazione degli animi che intendano il valore di verità del nuovo assunto. Lutero non è fine a se stesso, ma l'espressione di un travaglio che corrode una individuata aristocrazia la quale trae dalla sofferenza il proprio diritto alla vittoria.

Per trasportare l'argomentazione in campo più schiettamente storico-politico, si può osservare che l'unità della Germania e quella dell'Italia non sorgono per un fenomeno generico di casuali concomitanze, ma in virtù di amarissime rinunce e di ansie costruttive di una minoranza nella quale si compendia il processo risorgimentale.

Il fenomeno dell'unità europea importa, quindi, il verificarsi di una premessa connaturata agli sviluppi dei tempi: per essere esatti, la trasposizione nel continentale di quel senso del risorgimento che era rimasto peculiare alle forme più espressive di nazionalismo.

La soluzione del quesito sulla possibilità o meno di costruzione dell'unità continentale poggia, dunque, sulla maggiore o minore probabilità di esistenza di una nuova carboneria che si astragga dalle limitazioni a carattere nazionale ed assurga a significato europeo. In questo senso è chiaro che l'auspicato fenomeno di fusione dei nazionalismi non può intendersi come la conseguenza o come la risultante della vittoria di una delle due parti in conflitto, ma come il dato decisivo di una crisi interiore che è intima a tutti gli stati e tutti li pone su un identico piano storico legandoli al corso della stessa fatalità.

Qualora l'indagine dovesse limitarsi esclusivamente al probabile nell'ipotetico si potrebbe affermare che nessun popolo meglio dell'italiano potrebbe avocarsi il titolo di iniziatore di questa nuova missione. Il senso europeo era insito nella dottrina del fascismo, la quale anche nelle manifestazioni storicistiche di immediato carattere politico, si estrinsecava in funzione continentale. Basta, a tale proposito, ricordare il Patto a quattro e l'intervento di Monaco. Non solo: ma c'è tutta una tradizione storica che ci insegna come unicamente l'impero romano sia riuscito a realizzare l'unità continentale oltre che con l'intervento delle armi anche a mezzo dell'assetto giuspubblicistico che garantiva, oltre le municipalizzazioni, anche quella figura di comunità imperiale nella quale gli stati complementari serbavano, mediante la collaborazione, una propria personalità nella qualità di «soci dell'Impero».

Può essere un sintomo: ma si deve avere l'accortezza di non precipitare nel gioco di frettolose illusioni.

L'unica speranza che schiuda la via a questo risorgimento continentale è data dal tormento attraverso il quale — «in modo evidentemente diverso per qualità ed intensità» — sono passati tutti gli Stati d'Europa. Gli errori, le manchevolezze, le crisi particolari che hanno percorso tutti i nazionalismi avranno certamente scavato in profondità nel pensiero di una determinata parte di una generazione che, come avviene nelle svolte drammatiche della storia, assomma nel giro di poche personalità, la tragedia di tutto un tempo.

Sconfitta o vittoria di qualsiasi delle forze in contrasto, l'esperienza non può esaurirsi in una sterile dialettica, ma dovrà fatalmente sfociare in una forza viva. In questa forza potrà realizzarsi il nuovo risorgimento che deve accomunare la disperata volontà di resurrezione in un ordine nuovo di tutte le nazioni europee.

Il segreto, dunque, riposa nella possibilità di coordinare le sparse energie di tali minoranze. Dirà la storia se questa funzione molto più complessa di quanto si possa immaginare, potrà essere assolta da una generazione che si dibatte fra incertezze angosciose e guarda pensosa verso l'avvenire.

Gaetano La Terza

(Continua).

Il Duce concede la «M» d'onore a [illegible] unità di CC. NN.

Quartier Gen., 23 novembre.

Il Duce ha concesso il distintivo d'onore «M» ai sotto indicati reparti della G.N.R. con superbe motivazioni.

8.o Battaglione «Tagliamento». — Dopo la capitolazione dell'8 settembre rimase in piena efficienza e messosi subito a disposizione dei comandi germanici, venne incorporato nella 2.a Divisione paracadutisti del generale Student. Dal 12 dicembre a tutto il febbraio 1944 il Battaglione, trasformato in Legione, si prodigò in importanti operazioni di polizia. Il [illegible] agosto u. s., in provincia di Pesaro, ebbe l'elogio del Duce. Partecipò di recente alla grossa operazione di rastrellamento nella zona del Monte Grappa. Ha avuto complessivamente 47 caduti, 97 feriti, 15 decorati da parte germanica, oltre ad un centinaio di ufficiali e legionari promossi a scelta speciale di guerra. Nelle predette operazioni i banditi ebbero ad opera della «Tagliamento» 412 feriti. La Legione inoltre ha catturato 391 banditi e 750 prigionieri evasi, oltre al recupero di ingenti quantità di materiale bellico.

29.o Battaglione Camicie Nere. — Dislocato in Albania, partì da Tirana il 18 settembre 1943 e si aggregò alle forze armate germaniche giungendo il 29 settembre a Monastir. Dopo una breve permanenza in Germania, dove venne impiegato in lavori di pubblica utilità, il reparto rientrò in Patria e in azioni di rastrellamento dimostrò ancora la fede e l'eroismo dei suoi legionari.

Battaglione ciclisti «Venezia Giulia». — Rimase fieramente in linea durante il tragico periodo della capitolazione e partecipò nelle province di Novara e di Varese alla dura lotta contro i banditi immolando la vita di ufficiali e legionari.

Gruppo carri armati «Leonessa». — Subito dopo l'8 settembre partecipò, sia organicamente sia in unione con altri reparti della G.N.R., a molte rischiose operazioni di polizia, specie nelle zone di Susa, Ivrea, Lago Maggiore e Piacenza; subì perdite di ufficiali e legionari e ottenne varie ricompense al valore per atti eroici compiuti dai suoi componenti.

Mentre tuona il cannone da Vergato all'Adriatico

I britannici hanno ripreso l'offensiva in Romagna

L'attacco nella notte alla luce di centinaia di fotoelettriche - Vasto impiego di artiglierie, corazzati ed aerei contro il fronte difensivo che non cede

Fronte italiano, 23 novembre.

Il comando alleato sembra deciso a smuovere le difese germaniche del settore orientale prima di iniziare i suoi movimenti nel settore centrale, ed è ritornato a lanciare all'assalto l'VIII Armata, malgrado le enormi perdite subite nelle fallite offensive dei giorni scorsi, mentre da Vergato all'Adriatico riprendeva, con una violenza senza precedenti, il tiro delle artiglierie. Il miglioramento delle condizioni atmosferiche ha anche consentito l'impiego su vasta scala dell'aviazione e, così, su quasi tutto il fronte si è scatenato un inferno di colpi.

Dopo una giornata di ininterrotti bombardamenti terrestri ed aerei, ieri notte alla luce di centinaia di fotoelettriche i britannici di Mc Creery riprendevano la loro offensiva attorno a Forlì, a sud di Faenza e sul litorale, a sud di Ravenna.

Sull'esito dei combattimenti mancano ancora informazioni precise, dato che i più importanti sono ancora in corso nelle colline fra il Samoggia ed il Bolzanino, a sud di Forlì, e nell'ansa del Montone a nord della via Emilia, ma, anche questa volta, il fronte germanico ha resistito validamente sfuggendo tutti i tentativi di sfondamento.

Particolarmente interessanti appaiono le informazioni giunte dalla zona di combattimento al Radio Giornale che così illustrano la violenza degli scontri:

«Sulle posizioni del fronte italiano a mezzogiorno ed a settentrione di Forlì è continuata l'azione offensiva «alleata» alimentata da notevoli contingenti corazzati e sostenuta anche durante la giornata di ieri da un violentissimo fuoco delle artiglierie di ogni calibro. L'Ottava Armata britannica di Mc Creery ha tentato ostinatamente, nel corso di scontri violentissimi, di scardinare le difese della Wehrmacht a sud di Faenza e lungo i corsi d'acqua del Lamone e del Montone.

«Le formazioni di fanteria e blindate del nemico hanno urtato però in una decisa resistenza cosicchè l'iniziale slancio dell'aggressore ha perso parecchio del suo mordente.

«Fianco a fianco con i granatieri e i paracadutisti germanici, i meravigliosi artiglieri della «Pak», combattenti in primissima linea, hanno accolto l'invasore con il tiro concentrato di tutte le loro armi, provocando perdite eccezionalmente elevate fra il nemico. Nonostante le formazioni britanniche potessero ottenere in un primo tempo qualche penetrazione a nord-ovest di Forlì, un fortissimo contrattacco germanico, scatenato a notte, sorprendeva completamente le unità nemiche e le costringeva a ripiegare dopo una serie di combattimenti condotti all'arma bianca e caratterizzati da una estrema decisione.

«Il nemico riprendeva alle prime luci dell'alba il tiro rabbioso delle artiglierie investendo il settore della battaglia con un vero e proprio uragano di bombe. Non meno di 100 mila granate di ogni calibro sono state sparate in una brevissima striscia di terreno antistante le posizioni britanniche di attacco, e non meno di 200 carri armati hanno sostenuto la seconda ondata nemica lungo tutto l'arco di battaglia dal medio corso del Montone alla zona di Modigliana. Nonostante il grande spiegamento di forze e l'enorme dispendio di energia, Mc Creery non è riuscito a conseguire in campo tattico nè tanto meno ad ottenere in campo strategico quel successo lungamente sperato dal suo predecessore: attuare cioè un vasto piano di accerchiamento dell'ala sinistra dello schieramento germanico».

Il "gioco delle riserve,, sfruttato energicamente dai germanici

Per le avanguardie degolliste in azione a Mülhausen si profila il pericolo di una nuova Arnhem

Le bombe volanti battono la zona della IX Armata

Fronte Occidentale, 23 nov.

Nonostante le perdite enormi subite in questi ultimi giorni dalla I e IX Armata americana nella regione di Aquisgrana, i generali Hodges e Simpson non cessano di lanciare le loro formazioni.

Il centro di gravità è situato questa volta sulla testa di ponte di Julich, dove la IX Armata americana cerca di forzare la penetrazione sostenuta da un ininterrotto fuoco tambureggiante. Ma anche questa volta il nemico non è riuscito nel suo intento. Le perdite avversarie sono state molto elevate. Esse si aggiungono a quelle degli americani, che durante gli ultimi sette giorni e solamente nella battaglia per Aquisgrana, hanno perso un minimo di 320 carri armati pesanti e di 20.000 uomini.

E' da notare che per la prima volta le «bombe volanti» hanno fatto la loro apparizione nel settore dei combattimenti.

Un inviato speciale della Reuter accreditato presso il Quartier Generale di un Comando alleato segnala infatti stasera che in questi ultimi tempi la zona della IX Armata americana è stata sottoposta ad un intenso tiro delle telearmi germaniche.

Tornando alle operazioni terrestri, e più precisamente ai settori adiacenti ad Aquisgrana, si apprende che a nord, dove opera la II Armata britannica le singole puntate avversarie si sono ormai fuse e coordinate in modo da assumere l'aspetto di un attacco omogeneo su ampio fronte. Per ora non si hanno particolari su questo nuovo assalto britannico, iniziato con un fuoco tambureggiante di straordinaria violenza, nel settore che si estende fra Venray e Venlo e la zona situata a nord di Geilenkirchen, con epicentro nei pressi di Rörmond. Tuttavia non può sussistere dubbio alcuno sul fatto che le divisioni di Montgomery, le quali intendono varcare la Mosa, dovranno cozzare contro la più accanita resistenza germanica.

Si calcola che, in questa operazione, il nemico impieghi almeno cinque divisioni corazzate e sei di fanteria. I tedeschi, naturalmente, non sono stati colti di sorpresa, e possono opporre a questa massa di materiali e di uomini forze non inferiori di corazzati, fanti, granatieri del popolo ed artiglieria.

In queste condizioni, al Quartier Generale del Maresciallo Von Rundstedt si attende la evoluzione delle operazioni con la massima fiducia.

A sud del settore di Aquisgrana, nella battaglia in Alsazia e Lorena gli americani hanno tentato di far valere la loro superiorità in materiali nella regione meridionale della Lorena e soprattutto ad oriente di Sarreborg (a quaranta chilometri a sud-est di Moerchingen, da non confondersi con Saarburg che si trova più a settentrione, circa ad uguale distanza dalla città di Lussemburgo).

Tagliato ed annientato un loro cuneo di carri armati che si era spinto in direzione nord-est verso Schalbach, gli americani hanno gettato nella battaglia nuove formazioni motorizzate e corazzate che sono riuscite a penetrare sulla strada di Saverne in direzione di Strasburgo. Le riserve tedesche hanno impegnato gli americani in violenti combattimenti che, in questo momento, sono ancora in corso.

Altre puntate effettuate nei Vosgi inferiori, nella regione di Ingweiler e Neuweiler sono state intercettate e respinte.

Nella zona antistante alle linee tedesche nei Vosgi centrali, la pressione delle forze americane, superiori in numero e in materiali, continua, specialmente nella regione di St. Dié. Dopo accaniti combattimenti le truppe tedesche, per mantenere l'integrità del fronte, si sono ripiegate sopra posizioni elevate ben preparate e fortificate.

A Belfort i combattimenti nelle strade e di casa in casa sono continuati sin verso il tardo pomeriggio con immutata violenza.

Forze francesi che erano riuscite a penetrare nella cittadella sono state annientate.

Si ha da Londra che il generale francese Brosset è rimasto ucciso nella battaglia di Belfort. In quella città i combattimenti di strada continuano accaniti.

A sud della città i tentativi di forze francesi di guadagnar terreno verso oriente sono stati intercettati ed alla fine respinti. Nell'Alta Alsazia, forze francesi composte di circa una Divisione corazzata ed una Divisione di fanteria motorizzata, che erano state tagliate da una contro-puntata delle riserve tedesche, hanno tentato di forzare l'accerchiamento tedesco a sud del canale Reno-Rodano per ristabilire il collegamento colle retrovie e colla base di rifornimenti di cui hanno urgente bisogno.

Tutti i loro tentativi si sono urtati contro la resistenza accanita ed ostinata delle truppe tedesche. Gli avversari erano riusciti ad occupare alcune località, ma il collegamento con le forze che avanzavano sopra Mülhausen è rimasto tagliato. Si profila per le truppe degolliste una nuova Arnhem. Anche qui infatti, come in Olanda, il Comando alleato ha spinto troppo audacemente in avanti le sue forze sottovalutando le possibilità della difesa germanica e si trova ora esposto a subire un grave scacco, dove le sue divisioni sono state accerchiate.

Nella regione della stessa Mülhausen le truppe tedesche che combattono le forze corazzate e motorizzate francesi hanno già potuto rastrellare un certo numero di località; l'operazione continua.

A nord di Basilea, nella regione di Hueningen, forze difensive tedesche, abbastanza importanti, hanno attraversato il Reno ed hanno guadagnato un importante terreno in direzione ovest.

La battaglia d'Ungheria

I sovietici costretti ad abbandonare la testa di ponte sul Tibisco

Fronte Orient., 23 novembre.

Il generale sovietico Malinovsky continua a gettare valanghe di uomini e macchine nella battaglia d'Ungheria senza riuscire a volgere la situazione a suo favore.

Da dieci giorni infuria, ormai, questa tremenda battaglia cui partecipano aerei, uomini e carri, in una lotta senza sosta cui posta finale è la conquista di Budapest.

La Wehrmacht e le «Honved» che, con l'ininterrotto appoggio dell'aviazione germanica, hanno contenuto e ricacciato tutti gli assalti nemici, riportando una serie di indiscussi successi difensivi, hanno scritto pagine di eroismo cementando nel sangue la comune volontà di difendere la capitale magiara.

Gli attacchi dei bolscevichi vanno sempre più perdendo di intensità e, nelle ultime ventiquattro ore, si sono accentrati nella zona Hatvan-Gyöngyös senza, tuttavia, approdare a nessun risultato.

A nord-est di Tokai gli ungheresi hanno ridotto in larga misura la testa di ponte avversaria sul Tibisco ed i resti del presidio bolscevico, serrati in esiguo spazio sulle sponde del fiume, sono ora minacciati di annientamento.

In Curlandia i combattimenti, pur essendo tuttora violenti, non hanno più quell'asprezza impressa loro nei giorni precedenti dai sovietici.

Nella parte meridionale della penisola di Sworbe la guarnigione germanica combattendo accanitamente ha resistito anche ieri con successo agli attacchi concentrati del nemico.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 23 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

L'impeto del grande attacco nemico nella zona di Aquisgrana, dopo una temporanea attenuazione, ha nuovamente assunto una grande violenza nella giornata di ieri. Le nostre truppe hanno resistito ulteriormente a durissime prove ed hanno conservato le loro posizioni. Il presidio della città di Eschweiler, alla quale il nemico aveva potuto accostarsi da tre lati nel corso di precedenti combattimenti e a prezzo di sanguinose perdite, si è sottratto all'accerchiamento in conformità degli ordini ricevuti e si è sganciato, attestandosi su una posizione di sbarramento ad oriente della città. Nella prima settimana della nuova battaglia difensiva presso Aquisgrana il nemico ha perduto complessivamente 320 carri armati e almeno ventimila uomini. Anche le nostre perdite non sono state lievi, ma sono tuttavia di gran lunga inferiori a quelle americane.

Aliquote della guarnigione di Metz hanno resistito in accaniti combattimenti nelle case al nemico che ieri ha potuto avanzare fino al centro della città.

In Lorena l'avversario mantiene la sua pressione nelle medesime zone d'attacco dei giorni precedenti. Ad oriente di Saarberg esso ha potuto varcare il confine tra la Lorena e l'Alsazia con avanguardie corazzate. Zabern è stata perduta.

Nei Vosgi occidentali continuano combattimenti locali con battaglioni nemici che insistono negli attacchi, soprattutto ad oriente dell'alta Meurthe. La cittadella di Belfort ha resistito a tutti gli attacchi avversari.

Le forze del nemico isolate nella zona Mülhausen-Basilea, sono state attaccate da nostre riserve locali. Il nemico ha cercato invano, nella giornata di ieri, di sfondare il nostro sbarramento fra le pendici meridionali dei Vosgi e il confine svizzero per ristabilire i collegamenti con le sue formazioni circondate.

Il fuoco delle nuove telearmi germaniche è stato diretto ieri sulle zone di Londra, Anversa e Bruxelles.

Nel settore adriatico del teatro di guerra dell'Italia centrale, l'attività dell'artiglieria e dell'aviazione da battaglia del nemico ha raggiunto ieri una violenza raramente riscontrata in precedenza. Nella notte, alla luce dei proiettori, l'avversario è nuovamente passato all'attacco, con epicentri presso Forlì e sulla costa. Accaniti combattimenti si sono accesi soprattutto in una zona d'infiltrazione a nord-ovest di Forlì.

Dalle teste di ponte sul Danubio, nell'Ungheria meridionale, vengono segnalati nuovi attacchi bolscevici, tuttora in corso, che hanno permesso al nemico di guadagnare terreno. La decima giornata della battaglia difensiva dell'Ungheria centrale è terminata con un nuovo e completo successo difensivo delle nostre formazioni di carri armati e di fanteria, efficacemente appoggiate dall'arma aerea.

A nord-est di Budapest e nella regione di Gyöngyös, forti attacchi dei bolscevichi sono stati frustrati. Reparti dell'Esercito hanno distrutto 29 carri armati, mentre 35 sono stati messi fuori combattimento dall'aviazione da battaglia e dall'artiglieria contraerea. Nostri contrattacchi hanno permesso di migliorare le posizioni e di annientare forze nemiche disperse.

La testa di ponte sovietica sul Tibisco, a nord-est di Tokai, è stata eliminata da una divisione ungherese, e ridotta ad una esigua striscia sulla sponda. A sud-ovest di Ungvar sono falliti anche ieri i tentativi di sfondamento compiuti da parecchie divisioni sovietiche. L'aviazione ha martellato efficacemente avanguardie corazzate nemiche e il traffico di rifornimenti sovietico in Ungheria.

Di fronte all'incrollabile difesa delle nostre truppe, gli attacchi bolscevichi in Curlandia sono diminuiti di violenza. Un saliente avanzato del fronte è stato arretrato, secondo gli ordini ricevuti, e il nemico incalzante è stato respinto.

Nella parte meridionale di Sworbe la guarnigione, appoggiata dal fuoco delle nostre forze navali, ha continuato a mantenere le sue posizioni in duri combattimenti contro attacchi concentrati del nemico. Davanti alla costa orientale della penisola, forze di protezione della Marina da guerra hanno affondato una motosilurante sovietica.

Terroristi dell'aria americani hanno attaccato la Germania meridionale, sganciando bombe su diverse città. A Monaco, la Chiesa di Nostra Signora è stata colpita in pieno e gravemente danneggiata da bombe dirompenti. Altri monumenti culturali sono stati danneggiati. Le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto 19 aeroplani nemici fra cui 15 quadrimotori da bombardamento.

AZIONE FASCISTA A ROMA

Lo spettro della "sesta colonna,, operante in seno ai sei partiti

Domani: crisi del governo Bonomi?

Tangeri, 23 novembre.

Si annuncia oggi che Bonomi e tutti i ministri del gabinetto luogotenenziale sono stati ricevuti questa mattina al palazzo del Quirinale dal luogotenente gen. del regno. Benchè la crisi non sia ancora ufficialmente dichiarata, informa l'A.F.I., si apprende che il nuovo ministero sarà costituito sabato.

In alcuni circoli politici romani, secondo ragguagli forniti dall'*Agenzia Universale Telegrafica*, viene calcolato (non sappiamo con quale criterio di esattezza) che da 50 a 60 mila fascisti siano riusciti ad iscriversi nei sei partiti antifascisti. Questi elementi, guidati da un'organizzazione clandestina fascista, avrebbero il compito di controllare l'azione dei partiti avversari e di seminarvi zizzanie. Mentre in persone di più cauto giudizio, tale valutazione trova scarso credito, o è ridotta a cifre più modeste, generale è il riconoscimento che lo spettro della «sesta colonna» operante in seno agli stessi partiti, fa sì che un'atmosfera di sospetto e di sfiducia renda pesanti i rapporti, sia fra compagni di fede, sia fra partito e partito.

In argomento, il *D.N.B.* segnala un articolo del corrispondente da Roma del *Goeteborgs Tidning*, sul quale si afferma che il Fascismo non solo non è morto, ma che in questi ultimi tempi si è fatto fortemente sentire. «Il Fascismo — dice il giornale — trova ora i suoi aderenti anche negli ambienti che una volta non erano fascisti. La causa di ciò va ricercata nel malcontento generale, provocato dall'occupazione ed inoltre dal paragone fatto tra la situazione attuale e quella precedente».

Tale malcontento si è in questi giorni aggravato per le voci secondo le quali il prezzo del pane sarebbe stato aumentato, ciò che indusse la Confederazione del lavoro delle terre invase a compiere passi presso il Governo, allo scopo di scongiurare tale atto, le cui ripercussioni sui lavoratori sarebbero disastrose. Si apprende, però, che la questione, esaminata dal Consiglio dei Ministri presieduto da Bonomi, finora non ha dato luogo ad alcuna decisione.

Dalla situazione alimentare all'epurazione e ai relativi procedimenti giudiziari: ecco i due poli entro i quali si svolge la vita... politica della Capitale. Per ora i procedimenti giudiziari più clamorosi sono due. Uno concerne l'ammiraglio Pession, il colonnello Mantovani e il conte Pellati, sui quali grava l'accusa di aver consentito il trasferimento nell'Alta Italia dei fondi liquidi dell'Accademia d'Italia per oltre 25 milioni di lire. Il giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, su conforme conclusione del Procuratore del Re, ha accolto l'istanza del difensore avv. Manassero ed ha pronunciato oggi ordinanza di rinvio per competenza al Tribunale di guerra. L'altro procedimento riguarda i generali Del Tetto e Pentimalli, chiamati a rispondere dinanzi all'Alta Corte di numerosi capi di imputazione relativi alla mancata difesa di Napoli. L'inizio del processo sarebbe stato fissato al 14 dicembre.

D'altra parte la scuola sembra offrire agli epuratori un nuovo campo di azione per sfogare le loro vendette. Dopo il Corpo degli insegnanti, si pretende ora di «bonificare» anche il corpo degli scolari. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha, infatti, invitato il provveditore agli studi a procedere all'accertamento dei casi in cui gli alunni abbiano ottenuto, negli scrutinii o negli esami sostenuti dopo il 18 settembre 1943, risultati sproporzionati al loro grado di preparazione, per avere tratto partito dal fatto di essere messi al servizio, specie se volontariamente, del Governo fascista.

Il gioco di Londra e Mosca attorno alla Francia

De Gaulle avanza la richiesta delle frontiere al Reno

Lisbona, 23 novembre.

Il giuoco politico-militare attorno al viaggio di De Gaulle a Mosca sta facendosi sempre più serrato e l'importanza della partita va ogni giorno meglio definendosi.

Di fronte alle ipotesi ed ai commenti degli ambienti politici e della stampa mondiale, De Gaulle è intervenuto personalmente nella faccenda, tenendo, ieri sera, alla radio di Parigi un discorso sulla politica estera francese.

Egli, fra l'altro, dopo aver dichiarato che «ogni nazione ha il diritto alla libertà, fino a quando essa rispetta la libertà degli altri», ha affermato che la Francia «può considerarsi legata ad accordi internazionali solo quando essa vi partecipi con uguaglianza di diritti». Partendo, poi, dall'asserto che «le relazioni con la Germania sono per la Francia questione di vita o di morte», De Gaulle ha senz'altro chiesto che «la frontiera francese venga portata sul Reno». Infine, egli ha ribadito il diritto ai possedimenti francesi in Asia Orientale, ora in mano dei giapponesi.

Che questo discorso possa suonare gradito alle orecchie inglesi non è certo possibile. Anzi, esso, unito al fatto che De Gaulle va a Mosca prima di restituire a Londra la visita di Churchill, ha tutta l'aria di voler confutare alcuni dei principi esposti dal «Premier» nel colloqui anglo-francesi di Parigi. De Gaulle, infatti, evidentemente pensando al progetto inglese del «blocco occidentale» sotto la protezione inglese, fa sapere a Londra che gli accordi precedenti (si allude all'alleanza che portò alla guerra ed a Dunkerque) sono riconosciuti solo in quanto operanti su un piano di assoluta parità. Egli, inoltre, insiste su quella frontiera del Reno che, se è un vecchio sogno francese, può, però, essere assai più facilmente ammesso dalla lontana Russia che non dalla vicina Inghilterra. Tale situazione trova, del resto, riflesso anche in una nota dell'*Observer* in cui il pericolo che Mosca possa accontentare Parigi assai meglio di Londra è messo in evidenza.

Voroscilof in Estremo Oriente

La situazione in Asia preoccupa il Cremlino

Berlino, 23 novembre.

Contrariamente alle voci corse in un primo tempo, alla Wilhelmstrasse si esclude che il trasferimento di Voroscilof in Estremo Oriente possa essere collegato con le recenti dichiarazioni di Stalin in merito al Giappone, ma piuttosto, si osserva, l'apparizione dell'ex-Commissario alla difesa sovietico in Asia può venire messa in relazione ai rapporti di Clung-King con i Sovieti, se non, addirittura, alla presenza sui confini dell'India occidentale di 30 delle 60 divisioni di cui dispone Wawell.

Conseguenze dell'8 settembre

21 mila italiani catturati dalle bande balcaniche avviati in Siberia

Ankara, 23 novembre.

Sono in viaggio per la Russia 21.000 italiani catturati dalle bande balcaniche nei giorni della capitolazione badogliana.

I prigionieri sono destinati al lavoro nelle miniere sovietiche al di là degli Urali.

Il Maresciallo Graziani consegna le ricompense al Valore al 2.o Battaglione S.S. italiane

Quartier Gen., 23 novembre.

In una località dell'Italia Settentrionale il Maresciallo Graziani ha consegnato oggi numerose decorazioni germaniche a valorosi del 2° Battaglione volontari delle S.S. italiane che hanno combattuto sul fronte di Nettuno, e della medaglia d'argento al gagliardetto dello stesso reparto.

Il Maresciallo Graziani ha rivolto ai militari schierati fervide parole ricordando che «quest'alta ricompensa ottenuta è simbolo del sacrificio di quanti caddero sul fronte di Roma per rivendicare col sangue versato l'onore e il prestigio d'Italia.

«Per i primi — ha aggiunto il Maresciallo — avete ancora una volta ristabilito col sangue il patto di alleanza e di collaborazione con la Grande Germania, a fianco della quale ora e sempre noi marceremo per l'avvenire dei nostri due grandi popoli e per il trionfo del sacrificio, della tenacia e della giustizia».

La fossa di Bologna

I criminali agivano vestendo la divisa repubblicana

Bologna, 23 novembre.

Un inviato del radio giornale ha potuto visitare le tragiche fosse dell'ospedale Maggiore di Bologna, dove i fuorilegge effettuavano i loro crimini e dove venivano consumati atroci delitti che tuttora conservano, a distanza di tempo, un orribile aspetto. Nelle cantine dell'ospedale, trasformate in camere di tortura, in un ambiente che ricorda i sotterranei della ceka sovietica, permane tuttora una atmosfera particolare di tragedia.

I criminali senza patria avevano adibito una corsia dell'Ospedale Maggiore di Bologna a dormitorio e qui avevano ammassato gran numero di soffici materassi, frutto di ingente bottino. Era stato pure preparato una specie di laboratorio di sartoria nel quale i banditi provvedevano a confezionare divise dell'Esercito repubblicano e della Decima Mas. Attraverso questa mistificazione gli assassini potevano svolgere le loro delittuose imprese impunemente, facendo cadere la colpa sui valorosi reparti repubblicani e sugli elementi della G.N.R.

Armi e munizioni, varie casse di tritolo e di esplosivo erano conservati nei sotterranei dell'ampio fabbricato, rinvenuti insieme ai rudimentali strumenti di tortura.

Attraverso la confessione di alcuni criminali arrestati, fra i quali due giovani donne, si è potuto far luce sull'incredibile scelleratezza dei fuorilegge di Castelmaggiore. Non si può non apprendere senza profondo disgusto che nel sinistro luogo, insieme con i carnefici, durante gli assassinii, vi erano giovani donne pervertite da sadici istinti.

Nel più ripugnante luogo che ha visto compiersi simili eccidi non si può non riflettere e considerare sulla bestiale brutalità di simili criminali. L'intero popolo bolognese ha bollato, così come tutta l'Italia non mancherà di fare, questa terribile genia di fuorilegge che, sotto l'etichetta patriottarda, nascondono le loro ripugnanti gesta.

La lira bene che supera ogni altro bene

Le vicende della moneta interessano la vita nazionale nei suoi interdipendenti aspetti economici e politici, scientifici e tecnici, morali e sociali.

La nostra disamina ne abbraccerà le ripercussioni sulla economia del Paese. E su questa soltanto.

Non coloriamo le tinte delle nostre preoccupazioni se affermiamo che sullo schermo della nostra mente, apparendo in diluvio e profluvio di carta moneta la crisi monetaria della Germania di Weimar, indugiano come spettri i biglietti di banca di un miliardo di marchi, dal potere iniziale e legale di acquisto di un biglietto da mille. Anche altre monete si infransero nei pallidi occasi della guerra e della politica e soprattutto nella delittuosa incoscienza del pubblico. Monete che, per la via della inflazione, precipitarono nel baratro della defunta virtù.

Anche nell'altra guerra vi fu una inflazione monetaria — se pur di proporzioni minori — nel nostro Paese. Essa ebbe per lo meno l'attenuante di attutire la depressione economica del periodo post bellico a cavallo fra il '19 e il '23. Depressione economica, cui non fu estraneo il ritorno della vita rurale allo stato disorganico e del suolo allo stato selvaggio, per la ricorrente litania degli scioperi.

L'euforia degli animi che subentrò, con la pace sociale, alla Marcia su Roma, si riverberò sull'attività dei mercati sollevando la moneta alle alte vette della inflazione. Fu infatti nel 1926 che l'indice generale dei prezzi all'ingrosso — riferito a quello del 1913 sulla base di cento — segnava 625. Gli indici generali dei prodotti agricoli oscillavano, per la vischiosità dei prezzi, intorno a quell'alto — ma meno alto di ora — livello.

La lira si rimpiccioliva sotto la minaccia di un crollo, senonchè la minaccia fu sventata — osserva il Serpieri — dal discorso del Duce a Pesaro e dalla severa politica monetaria di deflazione e di stabilizzazione che ad esso seguì.

La contrazione dei prezzi fu dura anche per l'agricoltura. Ma già nel 1929 essa si riequilibrava, quando scoppiò — epicentro New York — la crisi mondiale.

Se la crisi fu dura, non ostante la sopravvivenza della lira, che cosa sarà mai, se non apocalittica, la congiuntura fra l'economia inflazionata di guerra e quella deflazionata di pace, se la lira dovesse soccombere alla sua ipertrofia?

Me lo direte voi disiavolti autori dei prezzi elevati all'ombra del mercato nero, incauti cleptomani di moneta e di carta moneta e voi anche assidui risparmiatori e lavoratori, che cosa sarà dei vostri sogni e bisogni, dei vostri impegni e disegni, allorchè, distrutta la lira, dovrete ricominciare da capo a tessere, con la spola della pazienza e della rinuncia, un avvenire di tranquillità e di agiatezza?

Possiamo essere d'accordo, anzi lo siamo addirittura, con coloro che, produttori o a difesa dei produttori, sostengono la tesi che essi non giocano o per lo meno non vorrebbero giocare alla ruota dei prezzi elevati, sospirando invece il dominio dei prezzi rimunerativi. Ma come possono essere rimunerativi i prezzi se per ascendere in borsa nera seco trascinano costi di merci e costi di servizi?

La verità vera è che questa corsa e rincorsa dei prezzi e dei costi al traguardo della apparente cuccagna potrebbe alfine cessare se i produttori in genere non derogassero dalle norme del blocco e gli agricoltori dai vincoli dell'ammasso; se la folla dei consumatori egoisti e disonesti la smettessero, una buona volta, con gli abusi e sotterfugi, con le spese voluttuarie e le superflue, per immedesimarsi in un clima di serietà e discrezione quale dovrebbe essere, e non è, il nostro clima di guerra.

Ma fino a tanto che il carnevale economico impazzerà, malgrado i rossi riflessi di guerra, fino a tanto che nelle officine e negli uffici vi saranno operai ed impiegati più o meno affannati — in epigona attenzione — all'invenzione quotidiana di lavoro, le imprese si curveranno sotto il peso delle spese generali, mentre stipendi e salari avranno la leggerezza della carta e i sudati risparmi l'obliterazione della spugna.

E. B.

Il nuovo orario dell'oscuramento

Quartier Generale, 23 nov.

Allo scopo di unificare gli orari dell'oscuramento fra l'esercito e la popolazione, sono state adottate le seguenti disposizioni:

DAL 23 AL 26 NOVEMBRE: inizio dell'oscuramento alle ore 17,15 termine alle ore 6,50 — DAL 27 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE: inizio alle ore 17,10, termine alle ore 7 — DAL 4 AL 10 DICEMBRE: dalle ore 17,10 alle 7,05 — DALL'11 AL 17 DICEMBRE: dalle 17,10 alle 7,10 — DAL 18 AL 24 DICEMBRE: dalle 17,10 alle 7,15 — DAL 25 AL 31 DICEMBRE: dalle 17,15 alle 7,20.

Senza parole

Dei tre cavalli, uno solo poteva onestamente chiamarsi cavallo; degli altri due, uno era guercio e l'altro zoppo. Sannio, che montava il cavallo vero, caracollava spavaldamente; Cardillo e io seguivamo al passo, con un brio che non riuscivamo a comunicare ai nostri malinconici ronzini.

Lasciata Punta Rossa, all'estremità di Caprera, una motobarca ci aveva depositati a Li Cannicioni, in fondo alla baia d'Arzachena; alle spalle ci lasciavamo senza rimpianto La Maddalena, quel lunedì di Pasqua sbalorditivamente privo di vento. Affidate in buone mani le rispettive batterie, andavamo a fare pasquetta come tre ragazzi spensierati.

Nel paesaggio squallido e selvaggio non avevamo incontrato che un paio di stazzi, apparentemente deserti. Ma una casa, più avanti, sotto un enorme noce, in vista della strada che da Arzachena porta a Olbia, dava segno di vita. Un esile pennacchio di fumo saliva pigro dal camino. Al rumore dei cavalli un uomo venne sulla soglia: ci diede uno sguardo tra incuriosito e sospettoso, e sparì. Ma avevamo bisogno di lui, cioè d'un pizzico di sale per il capretto che avevamo in una bisaccia e che contavamo d'arrostire alla sarda.

Ci offrì il sale e anche il vermut. Era cordiale, anche un po' divertito del nostro proposito d'arrostirci e mangiarci un capretto, accoccolati sull'erba. Chiamò: — Gavina! — e la moglie apparve col vassoio, pallida e triste. Trista e chiuso era quel volto, nonostante il sorriso col quale ci porse i bicchieri.

Da che cosa nasceva quella tristezza, ancora più desolata per lo sforzo di non mostrarla? E chi sa da quanto tempo quel viso così innaturalmente pallido non vedeva il sole. La donna ci esortava a bere, ma noi, con i bicchieri fermi a mezz'aria, non riuscivamo a staccare gli occhi da quel volto così pallido e triste. Abbozzava un sorriso, un sorriso stentato e falso, ma incontrava lo sguardo freddo del marito — quel minuscolo biellese che poteva essere scambiato per un sardo — e il sorriso si spegneva con un gemito senza suono.

Ci fissava, a tratti, avidamente, come se volesse chiederci od offrirci un segreto; a volte aveva lo sguardo di un animale smarrito, e subito dopo i suoi occhi s'incupivano in un'ombra tetra e sfuggente.

— Potrò sbagliarmi, — disse più tardi Cardillo addentando un pezzo di capretto arrostito, — ma lì c'è un dramma. Potresti farne un racconto.

Sannio borbottò qualcosa di simile, ma lo tacqui. Era una giornata troppo bella per pensare a drammi e racconti. E il capretto, pur non essendo arrostito con tutte le malizie dell'arte, era così squisito, con quel buon odore di fumo e di bruciacchiato. Ci avevano salutati a lungo, sulla soglia, alla nostra partenza, e ancora si vedeva laggiù, sotto il noce, la loro casa.

Ma Cardillo non aveva dimenticato la sua idea, e qualche giorno dopo venne a trovarmi in batteria.

— Ho saputo tutto, — gridò con la sua voce squillante. — Avevo indovinato. Un vero dramma.

Nella sua batteria c'era un marinaio d'Arzachena, e la storia era venuta fuori, tortuosa e cupa storia senza parole. Gavina si era sposata con quell'uomo di dieci anni maggiore di lei per fare dispetto a un cugino col quale era fidanzata. Durante una festa in casa d'amici, il fidanzato aveva fatto ballare tre volte di seguito un'altra ragazza. Ciò che poteva essere non più d'un piccolo broncio degenerò invece in una lite enorme che si concluse con la rottura del fidanzamento; per ripicco, dopo un paio di mesi Gavina sposava il biellese. Il cugino era scomparso, ma poco tempo dopo i due antichi fidanzati s'incontrarono, e l'amore d'un tempo, accresciuto dai rimpianti e dal rimorso, si riaccese. Non si trattò forse che di pochi sguardi; ma una lettera che il giovanotto tentò di farle pervenire finì tra le mani del marito. C'era una frase piuttosto compromettente; si accennava a una lettera di Gavina al cugino. Il marito non disse nulla. Ma cominciò una azione sottile e gocciolante di sorrisetti, di sogghigni, di sarcasmi. Un'opera silenziosa, lenta e corrosiva, alla quale la moglie, che aveva capito d'essere stata scoperta, non opponeva che una muta e rassegnata malinconia, pur logorandosi intimamente. E ancora più pallida e triste divenne quando il marito, sviluppando il suo piano, si fece amico dell'ex-fidanzato, lo portò a lavorare con sè, lo invitò spesso a pranzo: mai però, nemmeno per un istante, li lasciava soli; il suo sguardo apparentemente cordiale frugava anche i loro pensieri. Neppure con un battito di ciglia Gavina riuscì a far capire al cugino quanto falsa e infida fosse l'affabilità del marito. L'infelice si consumava in quel gioco implacabile che soltanto ai due protagonisti era noto. Non hanno senso i termini languire e struggersi se non vengono applicati agli effetti di un'azione così inesorabile e spietata, senza speranza. Ma una notte di vento, in cui il ponente infuriava ululando con tutta la sua perversa rabbia, due fucilate crivellarono di pallini la porta del biellese, e il giorno dopo il giovanotto lasciava Arzachena. Con quel gesto atrocemente simbolico egli aveva fatto capire che aveva scoperto il gioco, che rinunciava a vendicarsi e che desiderava che la cugina vivesse tranquilla. Se n'andava col fucile scarico, ma non per questo Gavina ritrovava la serenità; la casa sotto il noce continuava a custodire una muta e fredda gelosia e un volto pallido e triste.

Un mese dopo percorrevo quella strada sulla corriera Palau-Olbia. Al ritorno dalla licenza Cardillo mi aveva raccontato l'epilogo della storia. Dopo Arzachena cercai avidamente con lo sguardo, tra le rocce, la casa sotto il noce. Giunto al traverso del cimitero non potei impedire alla mia mano di portarsi alla visiera. In quel cimitero, così vicino alla sua casa nella quale si era consumata in un dolore desolato e fiero, Gavina era andata a chiudere gli ultimi frantumi della sua tristezza. Oltre le piccole croci m'apparve per un attimo, sulla stessa linea, la casa sotto il noce. Dalla soglia, forse il marito continuava a custodirsi silenziosamente la moglie, col suo freddo sguardo inesorabile e spietato.

Giuseppe Faraci

La morte di Karl Lafite

Vienna, 23 novembre.

A St. Wolfang nel Salisburghese s'è spento il compositore Karl Lafite, nato a Vienna il 31 ottobre 1872.

Il Lafite ebbe una duplice attività. Serio e severo, dirigendo il Coro della Società evangelica a Vienna dal 1911 al '21, e dell'Accademia viennese dal 1900 al 1905, tenendo l'ufficio di segretario generale della illustre Società degli Amici della musica, e scrivendo critiche nella Wiener Allgemeine Zeitung *e in* Ton und Wort. *E lieve e allegro con musiche facili, sue o rimaneggiate, Lieder e danze. Divenne noto anche fuori di Vienna continuando con l'operetta* Hanneri, *il rifacimento schubertiano del* Berté *nella* Casa delle tre ragazze, *e rimpasticciando motivi di Beethoven e di Mozart nell'operetta* Il Congresso balla.

UNO SCHERZO DI JEEVES?

Woodehouse scarcerato dopo poche ore di arresto

Lisbona, 23 novembre.

L'Agenzia britannica di informazioni comunica da Parigi che il noto scrittore inglese Woodehouse, arrestato per ordine del Governo francese, è stato rimesso in libertà in serata. Sua moglie, pure arrestata, era già stata liberata durante il pomeriggio.

TEATRI

«Vi saluto dall'altro mondo» di D. H. Cecchini, al Carignano

Oggi, alle 17,15, la Compagnia di Giulio Stival mette in scena al Carignano una novità assoluta: *Vi saluto dall'altro mondo*, tre atti di D. Hobbes Cecchini.

CONCERTI

Nell'Auditorium dell'Eiar

Nell'*Auditorium* dell'Eiar s'è svolto ieri per iniziativa del Commissario Federale di Torino, Delegato per il Piemonte del P.F.R., e alla presenza d'un folto pubblico, nel quale erano autorità italiane e germaniche, un concerto vocale e strumentale sotto la direzione artistica del maestro Virgilio Aru, col concorso del coro dell'Opera Balilla e dell'orchestra di archi dell'Eiar, diretta dal maestro Maghini. Il programma, intonato dall'inno nazional-socialista e da *Giovinezza*, comprendeva musiche antiche, di Schubert, Boccherini e Giordani, e moderne.

ALLA RADIO

Il «Venerdì» di John Amery

Giunto da poco in Italia, John Amery, figlio del Ministro britannico delle Indie nel Gabinetto di Londra, è uno di quegli inglesi che hanno sentito nell'intimo della coscienza tutta l'iniquità del programma mondiale di sopraffazioni della politica britannica. Ribellatosi, sin da ragazzo, all'ambiente in cui viveva, Amery ha vissuto la vita del lavoratore e, allo scoppio delle ostilità, per un alto ed illuminato senso di «europeismo», si è schierato dalla parte dell'Asse contro l'internazionale massonico-giudaica. Amery, a cominciare da stasera venerdì terrà al microfono dell'Eiar, alle ore 21, una serie di conversazioni per illustrare agli ascoltatori italiani quali sono i veri aspetti della situazione politica inglese.

CRONACA CITTADINA

I pensionati

La grande questione economica che travaglia tutte le categorie di pensionati è talmente complessa, perchè in essa sussistono gravi e molteplici motivi di resistenza, prodotti particolarmente da errate interpretazioni e impostazioni tutt'ora, e non è facile non studiare una precisa diagnosi atta a curare le varie piaghe che affliggono la natura di questo importante problema sociale.

Tutti i provvedimenti e i generosi aumenti, succedutisi in pochi anni, non sono ancora sufficienti ad estirpare le numerose altre imperfezioni che turbano la materia di detto problema, ostacolando così la integrazione di un assestamento più corrispondente alle necessità economiche presenti e future.

Infatti, se noi esaminiamo ugualmente l'ordinamento giuridico, che interessa questa materia, vediamo che il suo fine spirituale è quello di garantire il diritto ad una serena vecchiaia di coloro, i quali, avendo prestato lunghi anni di indefesso lavoro a servizio dello Stato o di Enti parastatali o di aziende industriali o commerciali, vengono a percepire un equo assegno mensile, per non essere messi in condizione, nella età meno idonea, di sottostare ad altri lavori, alle volte umilianti, o peggio ancora, come oggi purtroppo si verifica, di sopportare le angustie di una vita stentata. Ciò è dipeso dal fatto che il maggior numero delle pretoriche pensioni non è equiparato, nemmeno in minima parte, alle esigenze dei tempi presenti e neppure a quelle dei tempi futuri; e come — d'altra parte — potrebbero esserlo, quando neppure gli stipendi lo sono? Ecco il punto cruciale della questione che reca agli interessati non afflizione preoccupante, perchè essi vedono la loro vita terribilmente incerta. E' necessario quindi che il diritto acquisito della pensione abbia la sua capacità di applicazione e cioè che essa sia corrispondente ai bisogni impellenti della vita quotidiana, altrimenti subisce uno spostamento afasico, in negativo che non può distribuire adeguatamente il principio del diritto compensativo ad ogni singolo; e questo soprattutto poichè il singolo è stato sottoposto, per lunghi anni, ad un obbligo di ritenuta finanziaria non indifferente, appunto per assicurare ad esso nella sua avanzata e logora età, il diritto di vivere con meno preoccupazioni e con meno disagi. E' nostro convincimento che la soluzione non sia di grave difficoltà, in quanto abbiamo un numero limitato di pensionati, cui è attribuito il vecchio tipo di pensione — oscillante fra le centocinquanta e le ottocento lire mensili —, ed erano sufficienti perchè con ottanta lire mensili si poteva avere il vitto e l'alloggio come era fattibile nel primo ventennio di questo secolo.

E. Ascari

Solidarietà italo-germanica

Le Autorità dei due Paesi alleati esaminano i maggiori problemi della provincia

Il giorno 21, nella «Casa del Soldato Germanico», dietro invito del Comandante Militare Germanico, si è tenuta una riunione cui hanno partecipato l'Alto Commissario per il Piemonte, il Console di Germania, il Capo di S. M. dell'Esercito Repubblicano, il Capo della Provincia, il Delegato del P.F.R. per il Piemonte e le maggiori autorità italiane e germaniche.

La riunione ha dato luogo ad un interessante scambio di vedute di tutti i problemi di maggiore attualità. Tanto il Comandante Militare Germanico che l'Alto Commissario per il Piemonte, hanno messo in risalto il carattere di intimo cameratismo che domina, oggi come non mai, la collaborazione tra le autorità italiane e germaniche.

Il fermo del proprietario della "Frigobor"

Significativi risultati di una gestione commissariale

Il Capo della Provincia, con suo decreto, ha nominato Commissario della industria Frigobor con sede in Torino in via Clemente 34, il rag. Enzo Raboglia- ti ed ha disposto il fermo del proprietario dell'industria stessa Borgo Emilio Michele per avere, con la sua attività, ostacolato la normale produzione dello stabilimento.

La nomina di un commissario all'industria Frigobor non appartiene al novero delle notizie che si possono dare sbrigativamente; ha bisogno di essere dotata di alcuni particolari, per la piena comprensione del provvedimento e soprattutto per intendere nel suo vero aspetto l'appoggio dato dai lavoratori per la soluzione aziendale del problema produttivo.

Alla Frigobor da qualche tempo si aveva netta la sensazione che le cose non procedessero bene. Il proprietario Borgo Emilio Michele adducendo delle ragioni, che avevano tutta la forma e la sostanza del pretesto, affermava che l'azienda era in gravi difficoltà e non poteva in alcun modo corrispondere alle provvidenze stabilite nei confronti delle categorie lavoratrici. A riprova del suo asserto, l'industriale affermava la necessità di dover procedere financo alla vendita delle macchine.

La situazione - posta all'esame dei sindacati lavoratori dell'industria ha subito denunciato i suoi lati capziosi tanto che, in seguito ad una inchiesta, il Capo della Provincia decideva la nomina di un commissario nella persona del rag. Enzo Raboglia ti, dipendente dell'azienda, ed ordinava il fermo del proprietario.

Il commissario entrato in funzione, pensò subito a valersi di un consiglio di gestione, nominato fra i lavoratori, e facendo appello alla cooperazione di tutti i dipendenti, incominciò subito a lavorare di buzzo buono.

Risultati conseguiti: in breve volger di tempo la maestranza ha potuto triplicare la produzione ed i nuovi dirigenti hanno assicurato all'azienda un lavoro a pieno ritmo di almeno otto mesi. Particolare da porre in rilievo: per dare all'impianto delle macchine un assetto più razionale, i lavoratori hanno prestato la loro attività completamente gratuita al mattino di una domenica.

Non vogliamo, per amore di tesi, trarre dall'episodio delle illazioni troppo ampie; tuttavia, ci sembra molto espressivo e significativo non soltanto per la Frigobor.

Notiziario della Federazione

Le donne fasciste convocate a Casa Littoria

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutte le donne fasciste repubblicane e le appartenenti ai Servizi Ausiliari iscritte al P.F.R., libero dal servizio, sono convocate per domani sabato, alle ore 17, a Casa Littoria.

Una Messa in suffragio del giornalista A. M. Pedrini

Domani sabato, alle ore 9,30, verrà celebrata nella Chiesa della Santissima Trinità una Messa in suffragio del giornalista Antonio Maria Pedrini, fascista repubblicano, caduto a Cuneo vittima di un tragico incidente.

Direttive del Capo della Provincia ai Podestà e Commissari Prefettizi

Il Capo della Provincia ha presieduto nella corrente settimana riunioni alle quali hanno partecipato i Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni, ed inoltre il Vice-Prefetto Vicario, il Capo Gabinetto, il Ragioniere Capo ed il Capo dell'Ufficio Alimentazione della Prefettura.

Il Capo della Provincia ha precisato le direttive che guidano l'azione di Governo ed ha passato in rassegna i principali problemi che interessano il funzionamento dei Comuni e la vita della popolazione, con particolare riferimento all'ordine pubblico, all'alimentazione ed al funzionamento dei servizi pubblici, insistendo su quelli sanitari.

Dopo aver precisato le doti fondamentali che debbono possedere tutti coloro che ricoprono oggi cariche pubbliche, e cioè onestà, lealtà e competenza, in modo da essere di esempio in ogni momento della loro vita pubblica e privata, il Capo della Provincia ha insistito sulla necessità di un perfetto funzionamento degli Enti di assistenza e del pagamento puntuale delle pensioni e dei sussidi, nonchè del più tempestivo intervento per lenire il disagio dei profughi e della popolazione meno abbiente.

Sui vari argomenti trattati hanno preso la parola i Podestà e Commissari Prefettizi presenti, che hanno riferito sulla situazione dei Comuni di giurisdizione, prospettando i principali problemi interessanti le popolazioni amministrate.

Alla fine della riunione il Capo della Provincia ha rivolto il suo più cordiale saluto ai presenti, dicendosi certo di poter contare sulla loro fattiva collaborazione e su quella della parte sana della popolazione, concludendo con parole di certezza nella rinascita e nell'avvenire della Patria.

I funerali del nostro dipendente Giuseppe Pochettino

Ieri, alle 14,30, hanno avuto luogo i funerali del nostro dipendente Giuseppe Pochettino, vittima di un tragico incidente sul lavoro. Tutti i componenti della famiglia de «La Stampa» hanno partecipato con vivo cordoglio al lutto che ha colpito il Giornale. La salma è stata vegliata nella notte e nella giornata, fino all'inizio dei funerali, da redattori, impiegati ed operai, poi una larga rappresentanza de «La Stampa» ha preso parte al corteo funebre. In questa dolorosa circostanza tutto il Giornale è stato vicino alla vedova ed al fratello dell'estinto, anche egli nostro impiegato. Alle onoranze funebri hanno partecipato, col capo dell'azienda, la Direzione e l'Amministrazione de «La Stampa».

Fra le corone inviate ve n'era una del Capo della Provincia. La funzione religiosa ha avuto luogo nella Chiesa di San Filippo. Dopo l'assoluzione della salma, il feretro è stato trasportato a Vinovo per la tumulazione.

Il nuovo orario per Chivasso e Brusasco

Dal 25 corrente andrà in vigore per le seguenti linee della «S.A.T.T.I.» il nuovo orario stabilito come segue:

Partenze per Chivasso: 6.25, 7.8, 7.20, 7.50, 9.10, 10.10 (Gassino), 10.45, 12.20, 12.40 (sabato feriale), 13.10 (feriale Gassino), 14.30, 15.30, 16, 16.30, 16.55 (Gassino), 17.5, 17.25 (Castagneto), 17.30, 17.50, 17.55, 18.10, 18.30, 18.45, 19.20.

I treni in partenza da Chivasso per Brusasco osserveranno il seguente orario: 6.20, 8.16, 11.42, 13.56 (sabato feriale), 15.30, 17.09, 18.40, 19.34.

Partenze da Brusasco: 5.15 (feriale), 6.15 (feriale), 6.20 (festivo), 7.25, 9.20, 13.32, 15.5 (sabato feriale) 17, 18.20, 18.37.

Partenze da Chivasso: 5.20, 5.35, 5.50 (feriale), 6.5, 6.25 (feriale), 6.55, 7.55, 8.35 (feriale), 9.47, 11.25, 12.50, 14.5, 15.30 (sabato feriale), 16.46 (feriale), 17 (festivo), 17.55.

Nomina provvisoria a Segretario Comunale

I giovani in possesso di titolo di studio di scuola media superiore e che non abbiano obblighi militari, aspiranti alla nomina provvisoria a Segretario Comunale in sedi della provincia, sono invitati a presentarsi in Prefettura (Divisione 2 l) nelle ore antimeridiane di uno dei prossimi giorni feriali. Gli aspiranti residenti fuori Torino possono inoltrare domanda, in carta semplice, allegando il titolo di studio. I prescelti verranno a percepire, oltre al trattamento economico previsto dalle tabelle A e B allegate alla legge 27-6-1942 n. 851 ed all'assegno temporaneo di guerra, l'indennità di emergenza in L. 30 giornaliere.

Regolamentazione salariale per i dipendenti dalle farmacie

Sul n. 35 del F.A.L. del 31 u. s. è stato pubblicato il contratto provinciale integrativo che stabilisce i minimi di retribuzione dei dipendenti non laureati delle farmacie professionali.

I minimi fissati sono: Categoria A - Assistenti muniti di certificato di abilitazione previsto dall'art. 51 della legge 22-5-1913, n. 468, L. 1690 mensili. Contabili e corrispondenti di concetto L. 1309 mensili.

Categoria B. - Contabili d'ordine L. 975 mensili; cassieri con o senza mansioni di fatt. L. 1105; magazzinieri consegnatari L. 1105; dattilografi L. 715.

Categoria C. - Fialettatori e confezionatori L. 910 mensili; custodi, magazzinieri non consegnatari L. 975; fattorini anche con mansioni saltuarie di confezionatori: fino a 18 anni L. 487,50 mensili, da 18 a 21 anni compiuti Lire 617,50, oltre i 21 anni L. 780; uomini di fatica L. 845.

Per gli apprendisti si ha, per la durata massima di un anno, la riduzione del 20% dei minimi suddetti.

La Croce Verde, a partire dal prossimo mese di dicembre, organizza una serie di corsi di addestramento per interventi di pronto soccorso. Le iscrizioni ai corsi, che possono essere frequentati da uomini e donne, sono aperte presso la direzione in via Tommaso Dore 4.

Il Corso serale di chimica «Cavour» si inizierà il 1.o dicembre prossimo. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria in corso Cirié, 7.

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 13 - Matrimoni 3

Tomo Gemilla, a. 83, da Mondovì, religiosa, c. C. Fiano 7 - **Gane Pietro**, a. 77, da Saluzzo, pensionato, v. P. Giuria 14 - **Primo Saverio**, a. 30, da Borgone, meccanico, v. S. Pio V 5 - **Avalle Carla**, a. 52, da Torino, benestante, v. Cernaiaore 10 - **Basso Luigi**, a. 65, da Pinerolo, impiegato, v. Lagrange 25 - **Sinao Angela**, a. 45, da Torino, sarta, c. Belgio 65 - **Trisoletti Attilia**, a. 45, da Tripsadia, massaia, v. S. Secondo 37 - **Ferraris Giuseppe**, a. 59, da Messina, ombrellaio, Osp. San Vito - **Magnetti Clemente**, a. 55, da Pordenone, tipografo, Astanteria - **Calcese Giuseppe**, a. 77, da Moncalieri, decoratore, Osp. San Vito - **Gallino Eleonora** m. **Rigoletti**, a. 58, da Vili, casal., Osp. Molinette - **Feraldi Giordano**, a. 15, da Torino, studente, Osp. S. Giovanni - **Canta Silvano**, a. 16, da Monza, pellettiere, Osp. Militare.

BORSE

TORINO 23 novembre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.3½	121 —	123 —	Snia	3450	3500
Red.3½	100.50	100.70	Sesa	970 —	1000
a f. c.	[illegible]	107 —	Marelli	700 —	700 —
Red.5%	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
a f. c.	[illegible]	[illegible]	Italia	[illegible]	[illegible]
Ren.5%	[illegible]	[illegible]	Savigl.	[illegible]	[illegible]
a f. c.	[illegible]	[illegible]	Sch.	[illegible]	[illegible]
Red.5%	[illegible]	[illegible]	Incet	455 —	455 —
a f. c.	[illegible]	[illegible]	Mont.	1000	1005
Cons.5%	[illegible]	—	Finsid	[illegible]	[illegible]
B. T. '49	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
» '50 I	[illegible]	[illegible]	Ansal.	[illegible]	[illegible]
» '50 II	[illegible]	[illegible]	Burg.	[illegible]	[illegible]
» '51 I	[illegible]	[illegible]	Visc.	[illegible]	[illegible]
» '51 II	[illegible]	[illegible]	Cogne	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiast	[illegible]	[illegible]
Fer.	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Iri	[illegible]	[illegible]	Selldap	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Param	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aniv	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rum	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mon.p	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anonil	[illegible]	[illegible]
S.Paol	[illegible]	[illegible]	Mon.c	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acq.P.	[illegible]	[illegible]
Migl.	[illegible]	[illegible]	Zurch	[illegible]	[illegible]
» 4%	[illegible]	[illegible]	Union	[illegible]	[illegible]
A.Ben.	[illegible]	[illegible]	Stam	[illegible]	[illegible]
Mobil.	[illegible]	[illegible]	Westi.	[illegible]	[illegible]
Merid.	[illegible]	[illegible]	Gilard.	[illegible]	[illegible]
S.A.I.	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
Tor S.	[illegible]	[illegible]	Gaffa	1175	1175
Biella	[illegible]	[illegible]	Taleo	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Ponso	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Arbor	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Rosan.	1000	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	Bezi S	[illegible]	[illegible]
Valdar	[illegible]	[illegible]	Cart.I.	[illegible]	[illegible]
Mer.El	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	Tor.B	[illegible]	[illegible]
Unes	700 —	800 —	—	—	—

Pericoloso capobanda arrestato

Vercelli, 23 novembre.

E' stato arrestato nei pressi di Crescentino il famigerato capo-banda Carlo Nasi, da Torino, studente in legge, classe 1924. Costui era il terrore delle popolazioni di Saluggia e ultimamente del Monferrato. Solo a Crescentino, con i suoi compagni, uccise almeno cinque persone tra le quali il barbiere Bovo, detto «Cin il Bianco», certo Martini di Brusasco e Palmo di Crescentino, barbaramente seviziati; due di essi sono stati legati e gettati vivi nelle acque del Po; e presso Verrua Savoia due militi della Brigata Nera.

Il *doppietto* di un contadino

Assalito da due banditi li uccide entrambi

Vercelli, 23 novembre.

Nei pressi di Trino un agricoltore, del quale per ovvie ragioni si tace il nome, assalito da due banditi, uno dei quali jugoslavo, li uccideva entrambi.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 7,30: Buon giorno - 8,30-10,30: Trasmiss. per i territori occupati - 11.30-12: Notiziari in lingue estere - 12,30: Musiche di Cesare Franck, eseguite dal la pianista Elena Marchisio - 13,25: Orchestra diretta dal M.o Manno - 13,55: Canzoni e ritmi di successo - 14,30: Radio soldato - 16: Radio famiglia - 17,30: Saluti di italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Confidenze dell'Ufficio esperimenti - 19,15: Quartetto vagabondo - 19,30: Parole ai radiolesi del tesi, prof. Lorenzo Dellavalle - 20,20: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alceo Toni (nell'intervallo ore 21: Conversazione) - 21,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini - 22: Trasmiss. dedicata ai marinai lontani - 22,30: Conc. del pianista Hans Hering.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Mentre più bella le sorrideva la vita per la nascita di **Michela**, attorniata dall'affetto dei suoi cari lasciava stamane la vita terrena

Bornengo Michela
n. ZURLETTI

Affranti da tanto dolore ne danno partecipazione il marito **Giacomo**, i cognati **Stefano** e **Violante Calzinetto**, la sorella **Ester**, i suoceri, i cognati, zii e zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 14.30 partendo da corso Antonelli 78. Per desiderio della Cara Estinta la Famiglia non vestirà il lutto.

Torino, 23 novembre 1944.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-782

Il giorno 22 alle ore 5 rendeva l'anima a Dio dopo una vita tutta dedita al lavoro ed all'amore per la famiglia

Magnetti Clemente
di anni 55

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Magnetti Francesca**, le figlie **Elena** col marito **Marchi Mario**, **Anna** col marito **Ramello Antonio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 corrente alle ore 10,30 partendo da via G. Doglio 87.

I famigliari e parenti ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

All'alba del 23/11 u. s. è mancata l'anima buona di

Sinao Angela
Sarta

La piangono desolati la mamma, il fratello, la sorella col marito, i nipoti e parenti tutti.

Per desiderio dell'estinta la famiglia non prende il lutto.

Non fiori ma preghiere.

La sepoltura avrà luogo sabato 25/11 alle ore 10,30, partendo da corso Belgio 65. 20414

E' mancato in Roma, senza il conforto dell'unica figlia, dopo una vita di onestà e di sacrificio

Alfredo Mezzanotte
Stella al Merito del Lavoro

Lo annunciano con immensa angoscia: la moglie **Eleonora Ciro** (da Roma), la figlia **Anna**, il genero **Vittorio Ravetti**, le nipotine **Maretta** e **Mariangela**, e lo raccomandano alla preghiera dei buoni. 20393

E' mancato il 19 novembre 1944 l'Avvocato

Viglino Mario

Straziati ne danno la notizia la moglie **Margherita Chiarione**, l'adorata piccola **Natalia**, la suocera **Luisa Lucco** ved. **Chiarione**, le sorelle **Elena** e **Maria**, i fratelli Avv. **Carlo** e Rag. **Alfonso** ed i parenti tutti. 4808

Alba, 23 novembre 1944.

(Tipografia Sansoldi, Alba, tel. 13-23)

Il 19 novembre 1944 è mancata a 16 anni la giovane esistenza di

Busso Pasqualino Sergio
Studente

Ne danno la dolorosa partecipazione la mamma **Monchiero Angela**, il papà **Antonio**, le sorelle **Erminia** e **Nuccia**, gli zii, cugini e parenti tutti. 4809

Alba, 23 novembre 1944.

(Tipografia Sansoldi, Alba, tel. 13-23)

Col conforto della Fede è spirato

Basso Luigi
Impiegato Municipale

Angosciati partecipano la moglie **Colombina Oddone**, la sorella **Luisa**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. ore 14.30. 20429

Torino, via Lagrange 25.

E' mancato all'adorata famiglia

Sebastiano Sinistrero

Retto, giusto, leale, lo piangono la moglie, il figlio, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti, gli zii e parenti tutti. 4807

La famiglia dispensa dalle visite e dai fiori. Molte preghiere.

Alba, 23 novembre 1944.

(Tipografia Sansoldi, Alba, tel. 13-23)

Dopo breve malattia, munito dei Conforti della Religione cristiana, è spirato

Iona Giulio

Ne danno partecipazione la desolata moglie **Lanza Amelia** e parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo giovedì alle ore 16,30 partendo da corso Moncalieri 19. 20428

La «SIMBI» ricorda, nella Trigesima della dipartita, con rinnovato compianto il

Colonnello Alberto Gattica

Confondatore e primo Presidente della Società, che ebbe da Lui impulso ed attività intelligente. Riconoscente alla Sua memoria, la **Società Anon. «SIMBI»**, **Torino**, partecipa la dolorosa ricorrenza.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-482

MEMENTO

Nel 2° anniversario della dipartita del compianto **ENZIO VALENZANO** che la lasciato i suoi cari nel più grande dolore che non avrà mai conforto, sabato 25 nov. ore 7, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa San Pellegrino, corso Raconigi. I famigliari ringraziano coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Seguendo la Cronaca

LA LIBRERIA MODERNA Via XX Settembre 23, tel. 53-652 ha ultimato la preparazione di uno *speciale e grandioso assortimento di libri di strenna*, per l'infanzia e gli adulti. Si consiglia l'acquisto sollecito ad evitare che, per le difficoltà dei trasporti, venga presto a mancare la scelta delle opere migliori.

La Sartoria Succ. CAPELLA avverte la sua affezionata clientela che continua la propria attività sempre in via **Pietro Micca 17**, primo piano - Tel. 46-571.

Si accettano stoffe, nonchè forniture per la confezione.

La Sartoria A. MARCHESI nella sua nuova sede provvisoria di *P. Carlotto 51*, accetta stoffe per confezione. Consegna sollecita.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival). — Ore 17.15: «Vi saluto dall'altro mondo» di D. H. Cecchini. (Novità - 1a rappresentazione in Italia).

TEATRO DEL POPOLO: ore 17. Spett. Mazza «Scoccimarro la prova costà». Riv. 2 tempi e 12 quadri.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Il perduto amore» Soderbaum, Klinger, Paolieri. U. 18.45. **Ambrosio:** «Le educande di Saint Cyr». L. Carini, V. Vanni. U. 18.56. **CORSO:** «Il perduto amore» Soderbaum, Klinger, Paolieri. U. 18.45. **Supercinema** «Fermo con le mani» Totò e Erzi Paal (comicissimo). **NAZIONALE** «Papà cerca moglie» con Heinz Ruehmann, Succ. com. **TORINO:** «Mayerling», Danielle Darrieux, Charles Boyer. U. 20.20. **DORIA:** Le perle della Corona, con Sacha Guitry, E. Zacconi, Raimu, Cecil Sorel, Arletty, la Delubac. **Alpi** Addio Kira! Valli, Giachetti. **ASTI:** «Albergo Nord», Annabella. **Imperiale:** «La prigione» (Liane). **Palermo:** Ripudiata (Lamarque). **FREJUS:** Tragedia del Titanic e Varietà 15,40 circa e 18,40 circa. **Moderno** Donne del peccato e Var. **DORA:** Legge del Nord e Varietà. **ADUA:** «Ossessione» e Varietà. **Radium** Ti affido mia moglie; Var. **DIANA:** Bidi paglierolo, Giachetti. **PO:** Cercasi bionda, bella presenza. **Olimpia:** Un piacevole imbroglio. **SOCIALE:** «Invito speciale». **V. Veneto:** «Apparizione» Nazzari. **Milano:** Le due orfanelle (Denis). **ROMANO:** «Amore all'americana» e Compagnia Rivista Italiana. **Excelsior:** Raggio di sole, Morgan. **Colosseo:** «Giorni felici» L. Silvi. **ASTRA:** «Scandalo nel villaggio». **LUX:** «Capitano Moltenard» con Harry Baur, Albert Préjean. U. 19.

Domani al LUX
L'AMAZZONE CONTESA

avvincente e pittoresca evocazione delle avventure di un grande Circo Equestre, è spettacolo di masse. Il film è una creazione grandiosa, tumultuosa e vertiginosa del famoso regista di *Trapezio della morte*.

Anche *L'Amazzone contesa*, in fatto di emozioni, non sta certo indietro al fortunatissimo confratello che lo precedette.

La storia dei tre acrobati del *Circo Renz*, e cioè *Renz*, *Harma* e *Bettina*, il simultaneo amore dei primi due per la gentile compagna, la rivalità, i pericoli, le prove mortali in un'atmosfera febbrile e frequentemente drammatica di una attività artistica per la quale è sempre in agguato la morte: sono tutti elementi di acuto interesse, in questo grandioso lavoro, presentato da *Filmunione per la prima volta in Italia*.

Il *Lux* è lieto di esercente assicurata la disputata primizia, come pure quella di *altri grandi lavori recentissimi*, *anche a colori*, delle più famose firme europee.

Capitano Moltenard con *Harry Baur*, Albert Préjean, Gabrielle Dorziat, Gina Manès si replica oggi al *Lux* per l'ultimo giorno.

GATTA DI COVA con ANGELO MUSCO
domani all'Ambrosio

Un attore che fu oltremodo caro al pubblico, *Angelo Musco*, miracolosamente rivive sullo schermo quale interprete di una delle sue più festose commedie. Gli altri interpreti sono: *Rosina Anselmi*, *Elli Parvo*.

CINEMA DORIA

Unicità esclusivo rappresentazioni di un eccezionale programma: *Le perle della corona* con Sacha Guitry, Ermete Zacconi, Raimu, Jacqueline Delubac, Jean Barrault, Arletty, Cecil Sorel, R. Saint-Cyr.

Le perle della corona è il film che ha fatto epoca.

Successo al TORINO

Travolgente successo sta ottenendo *Mayerling*, ove la grazia di *Danielle Darrieux*, e la prestanza scenica di *Charles Boyer*, mandano il pubblico in visibilio. Aperi. 13.

Proseguono intanto le [illegible]

PAPA' CER[illegible]

Deliziosa vicend[illegible] [illegible] Ruehmann, c[illegible]